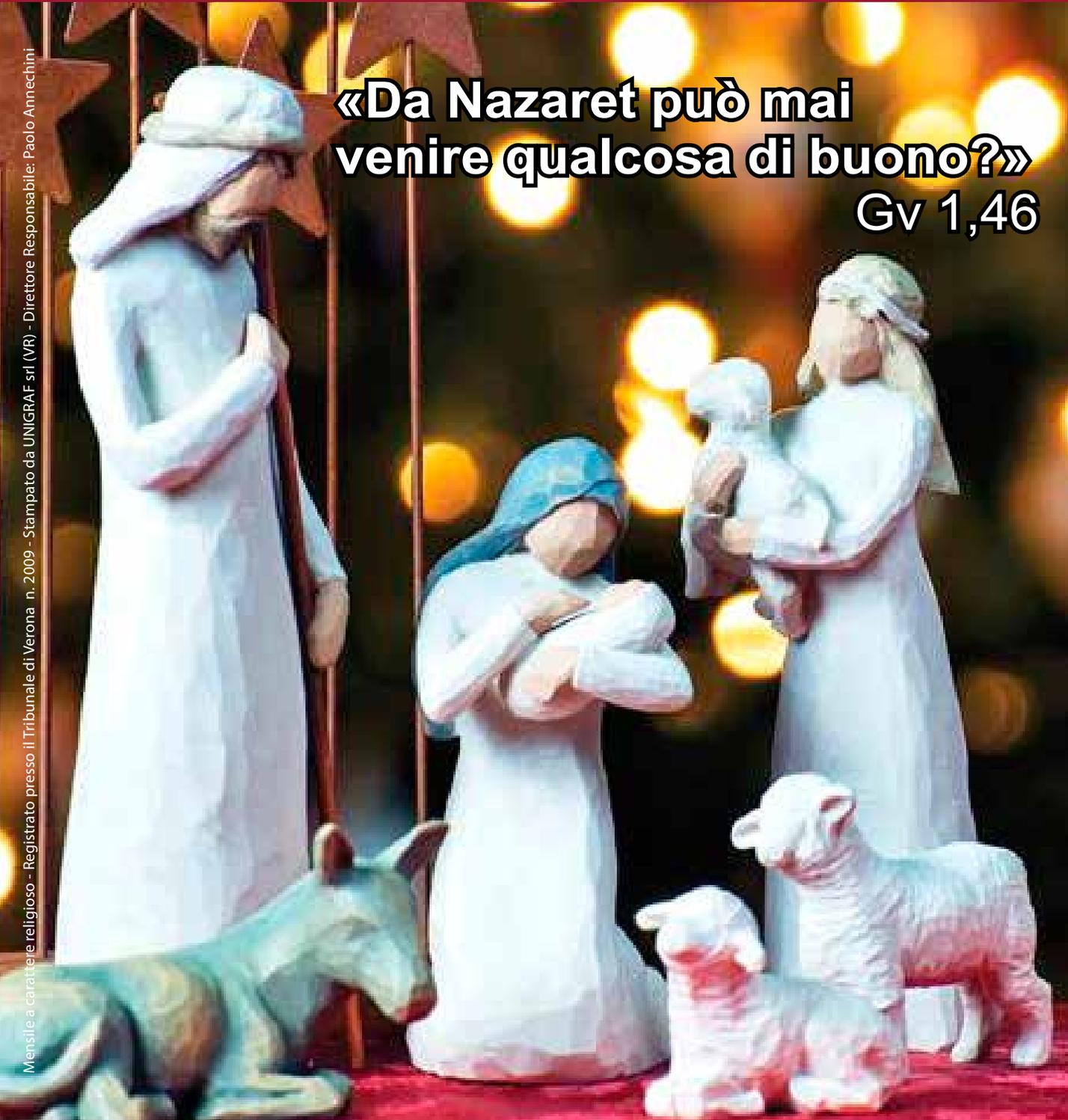


# La Sorgente

APPUNTI DI VITA DELLA PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE Anno II - n. 18 - DICEMBRE 2015

**«Da Nazaret può mai  
venire qualcosa di buono?»  
Gv 1,46**



# NATALE: Gesù, nostra Pace, diventa carne di misericordia

La storia sembra segnata ieri come oggi,  
dal susseguirsi di potenze e prepotenze,  
dall'esplosione di bombe, di guerre e di violenze.  
La storia dei popoli sembra sfuggita  
dal controllo dei governi di turno  
e dalle stesse mani di Dio,  
il cui nome è tristemente usato per provocare dolore e morte.  
Dove ti nascondi o Dio? perché non intervieni?  
Non ti importa che moriamo?  
Lo stesso Dio è dilaniato nel più intimo dalla durezza del cuore umano:  
è Lui stesso che chiede a noi, come ad Adamo, "dove sei?";  
Perché ti nascondi da Me?



È Lui che riapre il dialogo interrotto dal peccato di superbia di Adamo  
- e oggi di ateismo e di indifferenza -,  
e lo veste con le vesti della originaria misericordia divina;  
È Lui che protegge Caino dal "meritato" e perpetuo istinto di vendetta;  
È Lui che salva l'umanità dal diluvio del male ispirando il suo servo Noè;  
È Lui che salva i giusti dal fuoco della perdizione di Sodoma e Gomorra;  
È Lui che ispira Abramo in un cammino di fede prospero e fecondo;  
È Lui che illumina Mosè nella guida del popolo verso la terra di libertà;  
È Lui che ispira i profeti contro l'idolatria e l'ingiustizia.

È Lui che nella pienezza dei tempi si fa UOMO per rifare l'umanità secondo il progetto del Padre;  
È Lui Luce che splende nelle tenebre del mondo;  
È Lui che scalda i cuori freddi e induriti nell'egoismo;  
È Lui la PACE agli uomini che sanno essere amati da Dio;  
È Lui che offre misericordia ai vicini e ai lontani;  
È Lui che alla violenza del peccato risponde col perdono e la riconciliazione;  
È Lui la Misericordia in Persona che abbraccia il mondo intero;  
È Gesù Cristo che ci invita ad essere  
in questo anno giubilare della Misericordia  
MISERICORDIOSI COME IL PADRE.



Sia per tutti un Natale  
di misericordia ricevuta e donata,  
di gioia e di pace nel corpo e nello spirito,  
nelle persone e nelle famiglie,  
nella nostra comunità in festa  
per il 50° della chiesa parrocchiale.

A tutti un Natale gioioso e impegnativo:  
apriamo, anzi spalanchiamo le porte del cuore  
per accogliere Gesù nella vita di ogni giorno,  
permettendoGli di curare le nostre ferite  
con l'infinita forza e tenerezza della sua Misericordia.  
E sarà di nuovo Natale!

Buon  
Natale

don Daniele e don Luca

# GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

## Apertura della Porta Santa a Bangui

"Oggi Bangui diviene la capitale spirituale del mondo. L'Anno Santo della Misericordia viene in anticipo in questa Terra.

Una terra che soffre da diversi anni la guerra e l'odio, l'incomprensione, la mancanza di pace. Ma in questa terra sofferente ci sono anche tutti i Paesi che stanno passando attraverso la croce della guerra. Bangui diviene la capitale spirituale della preghiera per la misericordia del Padre. Tutti noi chiediamo pace, misericordia, riconciliazione, perdono, amore. Per Bangui, per tutta la Repubblica Centrafricana, per tutto il mondo, per i Paesi che soffrono la guerra chiediamo la pace! E tutti insieme chiediamo amore e pace. Tutti insieme!"

"In questa Prima Domenica di Avvento, tempo liturgico dell'attesa del Salvatore e simbolo della speranza cristiana, Dio ha guidato i miei passi fino a voi, su questa terra, mentre la Chiesa universale si appresta ad inaugurare l'Anno Giubilare della Misericordia, che noi oggi, qui, abbiamo iniziato. E sono particolarmente lieto che la mia visita pastorale coincida con l'apertura nel vostro Paese di questo Anno Giubilare. A partire da questa Cattedrale, con il cuore ed il pensiero vorrei raggiungere con affetto tutti i sacerdoti, i consacrati, gli operatori pastorali di questo Paese, spiritualmente uniti a noi in questo momento. Attraverso di voi, vorrei salutare anche tutti i Centrafricani, i malati, le persone anziane, i feriti dalla vita. Come gli apostoli Pietro e Giovanni che salivano al tempio, e che non avevano né oro né argento da dare al paralitico bisognoso, vengo ad offrire loro la forza e la potenza di Dio che guariscono l'uomo, lo fanno rialzare e lo rendono capace di cominciare una nuova vita"

Di ritorno dal viaggio apostolico, il Santo Padre ha ribadito sul volo di ritorno:

"Penso a quella folla, quella gioia, quella capacità di festeggiare, di far festa con lo stomaco vuoto. Per me l'Africa è stata una sorpresa. Io ho pensato: Dio ci sorprende, ma anche l'Africa ci sorpren-



de! Tanti momenti... La folla, la folla. Si sentono visitati. Hanno un senso dell'accoglienza molto grande. Ho visto, nelle tre Nazioni, che avevano questo senso dell'accoglienza, perché erano felici di sentirsi visitati. Poi, ogni Paese ha la sua identità. Il Kenya è un po' più moderno, sviluppato. L'Uganda ha l'identità dei martiri: il popolo ugandese, sia cattolico che anglicano, venera i martiri. Sono stato nei due santuari, quello anglicano, prima, poi quello cattolico; e la memoria dei martiri è la sua carta di identità. Il coraggio di dare la vita per un ideale. E la Repubblica Centrafricana: la voglia di pace, di riconciliazione, di perdono. Loro hanno vissuto fino a quattro anni fa, cattolici, protestanti, islamici, come fratelli. Ieri sono andato dagli Evangelici, che lavorano tanto bene, e poi sono venuti a Messa, la sera. Oggi sono andato nella moschea, ho pregato nella moschea; anche l'Imam è salito sulla "papamobile" per fare il giro nel piccolo stadio..."

"Il fondamentalismo è una malattia che c'è in tutte le religioni. Noi cattolici ne abbiamo alcuni, non alcuni, tanti, che credono di avere la verità assoluta e vanno avanti sporcando gli altri con la calunnia, con la diffamazione, e fanno male, fanno male. E questo lo dico perché è la mia Chiesa, anche noi, tutti! E si deve combattere. Il fondamentalismo religioso non è religioso. Perché? Perché manca Dio. E' idolatrico, come è idolatrico il denaro".

Tratto da *"L'Osservatore Romano"*

a cura di

**Pietro Guadagnini**

# Basta armare la guerra!

## *Armiamo il cuore*

**L**e guerre sono sempre state combattute da molti poveri, giovani e innocenti inviati a morire da pochi ricchi, potenti, colpevoli, che non morivano in quelle guerre da loro stessi volute e alimentate dai loro interessi. Questa verità, antica e profonda, oggi è meno di niente, ma non meno vera. Siamo veramente dentro ad una guerra mondiale, diversa dalle guerre del Novecento, ma non meno drammatica. Una guerra che non si sa bene quando e dove sia iniziata, quando, dove e come finirà. E' una guerra liquida in una società liquida. Sono invisibili gli interessi in gioco, non sappiamo bene chi la vuole, chi ci guadagna, chi non vuole che finisca. Queste incapacità di capire presente in tutte le guerre complesse

è particolarmente forte in questa guerra, che non deve però esimerci dallo sforzo di pensare, e poi combattere soprattutto le tesi false e ideologiche che ci stanno inondando all'indomani della strage di Parigi. Una tesi molto popolare è quella che individua nella religione, e in particolare nella natura intrinsecamente violenta dell'Islam, la principale, se non unica, ragione di questa guerra. Una tesi questa, tanto diffusa quanto sbagliata. E' un fatto però, che oggi l'Islam vive una stagione difficile. Sette fondamentaliste usano pezzi di Corano per plagiare i giovani. Ma tutti gli **amanti della vita** devono aiutare l'Islam a farcela. Nell'epoca della globalizzazione, non può farcela da solo. Al tempo stesso, non dobbiamo essere così ingenui da dimenticare che in questa guerra gli aspetti economici in gioco sono enormi. In questi mesi si parla molto delle armi che alimentano questa

guerra. Occorre parlarne ancora di più, perché è un elemento decisivo. L'Italia, assieme alla Francia, è fra i maggiori esportatori di armi da guerra nelle regioni arabe. I politici che piangono, magari sinceramente, e dichiarano lotta senza quartiere al terrorismo, sono gli stessi che non fanno nulla per ridurre l'export di armi,

e che difendono queste industrie nazionali che muovono grosse quote di PIL e centinaia di migliaia di posti di lavoro. **Non si può nutrire il male che si vuole combattere.** Noi lo stiamo facendo da molti anni. Non ce ne accorgiamo finché qualche scheggia di quelle guerre non arriva dentro le nostre case e uccide i nostri figli. In realtà sappiamo che finché l'economia e il profit-



to saranno le parole ultime delle scelte politiche, poteri così forti che nessuna politica riesce a frenare, continueremo a piangere per lutti che contribuiamo a provocare. Se gridassimo in milioni che **l'unica risposta alla morte è la vita**, e lo dicessimo insieme ai tanti musulmani feriti e straziati come noi, se facessimo sentire nelle strade, nei social, davanti ai Parlamenti, il nostro "NO" alla produzione e vendita delle nostre armi a chi le usa per uccidere e ucciderci, allora forse le parole profetiche di Papa Francesco troverebbero un'eco più grande. Potrebbero avere la forza di muovere persino i bassi interessi economici, che sempre più controllano e dominano il mondo, le religioni, la vita.

Tratto da "Avvenire"  
a cura di  
**Giorgio Sguazzardo**

## **“In Chiesa? Mio figlio ci va a Natale, a Pasqua e in qualche altra occasione... ha senso questa partecipazione”?**

(M.)

Che io ti cerchi desiderandoti  
e ti desideri cercandoti,  
che io ti trovi amandoti  
e ti ami trovandoti.

*(Sant'Anselmo)*

*Anselmo fin da adolescente coltivò il desiderio di farsi monaco che coronò con una vita episcopale straordinaria.*

*Agostino, dopo una gioventù travagliata e forse anche traviata, comunque lontana da Dio, si convertì e divenne il grande vescovo pastore e mistico che segnò la spiritualità dell'Occidente cristiano per secoli.*

*Possiamo partire o passare per percorsi esistenziali molto diversi e perfino opposti. Possiamo cercare, trovare e riconoscere la presenza di Dio nelle occasioni più “strane” della vita. Gesù ha incontrato tante persone nelle occasioni più disparate: sul lavoro e in sinagoga, in riva al mare e al pozzo, in casa e al tempio, nella malattia e perfino tra i sepolcri e a fianco della sua croce. A tutti Gesù ha offerto compassione, perdono, salute, salvezza. I primi a gioire per la nascita di Gesù furono i pastori, normalmente “lontani” fisicamente dai centri politici e religiosi del tempo, che se ne tornarono alle loro occupazioni “lodando e ringraziando Dio per tutto quello che avevano visto e udito”.*

*Serve andare a Messa solo nelle grandi festività o quando “ce la sentiamo”?*

Tardi ti ho amato,  
bellezza così antica e così nuova,  
tardi ti ho amato.

*(Sant'Agostino)*

*Serve pregare “quando si sente il bisogno”?*

*Tutto può servire se...*

*Non vado solo per formalità o solo per interesse...*

*Non vado solo perché mi tocca o per farmi vedere...*

*Non vado solo per far contenti genitori o coniugi...*

*Non vado per placare le “ire divine” o per mettermi la coscienza a posto.*

*Sia a chi va in chiesa tutti i giorni o tutte le domeniche, sia a chi ci va sporadicamente, il Signore offre a tutti l'invito a riconoscerLo come Dio e Salvatore ad adorarlo e a cercarlo con tutta la propria esistenza, ad appassionarsi a Lui come Lui è appassionato di noi, ad amare come Lui ci ama, ad accogliere con umiltà il suo perdono e a diventare misericordiosi come il Padre...*

*E quindi: è sufficiente andare a Messa sporadicamente?*

*Ovvio che no!*

*Chi ama per davvero cerca in mille modi e situazioni l'incontro con la persona amata!*

*Chi ama Dio sul serio non riduce ai minimi termini (e magari pure brontolando e strascicandosi in chiesa come dei condannati!) la sua presenza, quasi fosse una mummia!*

*Dio non vuole dei passivi e freddi credenti, ma degli innamorati, curiosi, affamati di Lui.*

*Se è così, ti pare che sia sufficiente essere un natalino?*

*Si può cominciare con il Natale, una visita ad un Santuario, una confessione ben fatta, una forte esperienza spirituale, un incontro con una situazione bisognosa, una malattia o un momento di ripensamento della vita, ma poi fede vera è quella che comincia con poco e diventa sempre più pervasiva fino ad irrorare tutti i meandri più reconditi del proprio cuore a tal punto che il riferimento non sono gli obblighi morali, ma la gioia di una vita vissuta con fede! Non si va né per il prete, né per il papa o il papà, ma semplicemente perché il Signore è amato e riconosciuto come il Senso della propria esistenza.*

*Auguro a tutti l'esperienza dei grandi santi della chiesa di un Dio troppo bello e buono per essere ricordato e amato in forza di un qualche dettame esteriore.*

*L'amore non si fonda e non si misura sulla legge, ma sull'Amore infinito e misericordioso di Dio Padre.*

**don Daniele**

**CONSIGLIO PASTORALE****- di novembre -**

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale si è radunato lunedì 30 novembre. Dopo la preghiera, c'è stato tempo e spazio per riprendere alcuni spunti dati nel precedente incontro da mons. Gianpietro Fasani riguardo il Giubileo della Misericordia. In particolare sono state proposte alcune iniziative e alcuni percorsi per aiutare tutta la comunità (ma non solo) ad accogliere la misericordia di Dio e a operare con misericordia dentro e fuori la comunità stessa. Ne è sorta una condivisione da cui si procederà a proposte concrete da discutere la prossima volta.

Altro importante punto affrontato riguarda la ripresa dell'appello del papa all'ospitalità in ogni parrocchia di qualche migrante: i membri si sono impegnati a verificare possibilità e modalità di un'accoglienza corretta e che sia significativa per tutta la comunità.

Si sono poi verificate, con positività, le iniziative del mese precedente, in particolare la festa patronale di San Martino riportata nel corretto giorno liturgico.

Don Daniele e don Luca hanno poi presentato alcune iniziative a livello diocesano, vicariale e zonale riguardo il Giubileo e la pastorale giovanile. ■

**PELLEGRINAGGIO  
IN POLONIA****Sulle Orme di Giovanni Paolo II  
13-18 Aprile 2016**

VISITEREMO:

**Cracovia - Lagiewniki  
Kalwaria Zebrzydowska - Wadowice  
Wieliczka - Auschwitz - Czestochowa  
Niepokalanow - Varsavia**

QUOTA DI PARTECIPAZIONE:

**Euro 970,00 con 30 partecipanti paganti  
Euro 910,00 con 40 partecipanti paganti**

Per mantenere questi costi, è necessario **isciversi**, con **acconto di 300 euro**, fino ad esaurimento posti. Per ulteriori informazioni e iscrizioni rivolgersi in canonica.

**PELLEGRINAGGIO A ROMA**  
dal 2 al 5 Giugno 2016

Visita ad **ASSISI** e **ROMA**. Passaggio delle **PORTE SANTE** nelle **BASILICHE DEL GIUBILEO**, partecipazione alla celebrazione domenicale del Papa in p.za S. Pietro e visita ai monumenti più significativi della capitale.

Costo previsto: **euro 340 + tessera NOI**Pre-iscrizioni in canonica entro **dicembre** con acconto di **€ 100**. Posti limitati.*Pellegrinaggi della Vicaria e della zona pastorale di Villafranca - Valeggio:*

- **al SANTUARIO del FRASSINO nel pomeriggio di domenica 28 febbraio;**
- **alla CATTEDRALE di VERONA domenica 10 aprile pomeriggio;**
- **a S. FELICE del BENACO domenica 18 settembre pomeriggio.**

*Per ulteriori dettagli nei prossimi numeri de "La Sorgente".*

**APPUNTAMENTI SPECIALI DI NATALE**

- **SABATO 19:**
  - ore 15.00 – 17.30: **CONFESSIONE DEI BAMBINI E FAMILIARI.**
- **DA LUNEDÌ 21 a MERCOLEDÌ 23 DICEMBRE:**
  - ore 7.15 al NOI: **BUONGIORNO GESÙ** – *breve momento di preghiera e fraternità per bambini, ragazzi e giovani.*
- **MERCOLEDÌ 23:**
  - ore 9.00-12.00 e 15.00-18.00: **CONFESSIONI IN CHIESA GRANDE;**
  - ore 20.45: **CELEBRAZIONE PENITENZIALE PER ADULTI IN CRIPTA.**
- **GIOVEDÌ 24:**
  - ore 8.00: **S. MESSA FERIALE;**
  - ore 9.00-12.00 e 15.00-18.00: **CONFESSIONI IN CHIESA GRANDE;**
  - ore 21.30: **VEGLIA DI ATTESA** (preparata da giovani);
  - ore 22.00: **SANTA MESSA DI NATALE con BATTESIMO.**
- **VENERDÌ 25: SOLENNITÀ DEL SANTO NATALE:**
  - ore 8.00 – 9.30 – 11.00 **S. Messe;**
  - ore 17.30 **PREGHIERA DEL VESPRO;**
  - ore 18.00 **S. MESSA AL SANTUARIO.**
- **SABATO 26:**
  - ore 9.30 **S. MESSA DI S. STEFANO MARTIRE;**
  - ore 18.00 **S. MESSA PREFESTIVA.**
- **DOMENICA 27: FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA: S. Messe con orari festivi.**
- **GIOVEDÌ 31:**
  - ore 8.00 in cripta: **S. Messa di S. Silvestro;**
  - ore 18.00 in chiesa grande: **S. MESSA CON RINGRAZIAMENTO DELL'ANNO E PREGHIERA DEL TE DEUM.**
- **VENERDÌ 1 GENNAIO:**
  - (8.00 sospesa) ore 9.30 – 11.00: **S. MESSE S. MADRE DI DIO, e GIORNATA MONDIALE DELLA PACE;**
  - 16.30: **CONCERTO DI CAPODANNO IN CHIESA GRANDE;**
  - 18.00 **S. MESSA AL SANTUARIO.**
- **MERCOLEDÌ 6 GENNAIO:**
  - 8 – 9.30 – 11.00: **S. MESSE DELL' EPIFANIA;**
  - ore 15.00: **MOSTRA DEI PRESEPI e premiazione del concorso in occasione del 50° della chiesa al circolo NOI;**
  - 18.00: **S. MESSA AL SANTUARIO** e ore 19.00: **tradizionale falò.**

1	Ven.	<b>Solennità di Maria Madre di Dio.</b> 49ª Giornata Mondiale della Pace. (ore 8.00 S. Messa sospesa), 9.30, 11.00 e 18.00 (al Santuario). Apertura della porta Santa della Basilica di Santa Maria Maggiore.
2	Sab.	Campo parrocchiale Medie. Campo diocesano Biennio.
3	Dom.	<b>2ª domenica di Natale.</b> Campo parrocchiale Medie. Campo diocesano Biennio.
4	Lun.	Campo parrocchiale Medie. Campo diocesano Biennio.
5	Mar.	Campo parrocchiale Medie. Campo diocesano Biennio.
6	Mer.	<b>Solennità dell'Epifania</b> e Giornata dell'Infanzia Missionaria. 9.30: S. Messa animata dai ragazzi del campo medie. <b>Premiazione Concorso dei Presepi e per il 50° della parrocchia</b>
7	Gio.	Formazione animatori adolescenti.
8	Ven.	16.30 Ministri Straordinari dell'Eucarestia. <b>Inizio del Corso di preparazione del Battesimo dei figli.</b> <b>Incontro con cresimandi, genitori e padrini</b> (domanda di ammissione alla Cresima).
9	Sab.	
10	Dom.	Ore 9.30: 4ª e 5ª + riunione genitori. Ore 11.00: <b>S. Messa con ammissione dei cresimandi.</b> 15.00 - 17.00: Verifica catechisti e animatori.
11	Lun.	
12	Mar.	Ore 20.45: Genitori 5ª Elementare.
13	Mer.	<b>Corso zonale di preparazione al matrimonio cristiano.</b> Cat. 2ª e 5ª E.
14	Gio.	Cat. 3ª e 4ª E. Adolescenti.
15	Ven.	<b>Corso di preparazione al Battesimo dei figli.</b> Incontro 3ª Media. Ore 15.00: <b>Benedizione degli animali presso il Santuario.</b>
16	Sab.	2 giorni Biennio.

# La spiritualità cristiana

di don Luca

I cristianesimo ha una particolarità: tutti hanno la stessa dignità e per tutti è aperta la via della santità. Ad alcuni può sembrare una realtà ovvia... ma in molte altre religioni non è così! Per altri può

essere, al contrario, una cosa che suona un po' strana: la Chiesa ha sempre sostenuto questo, anche se il vissuto a volte non lo ha rispecchiato.

La costituzione dogmatica sulla Chiesa "**Lumen Gentium**" (1964) parla di **sacerdozio universale dei fedeli** e di **universale vocazione alla santità della Chiesa**.

Con il primo insieme di termini il Concilio Vaticano II intende che la realtà davvero importante è la dignità battesimale di tutti i cristiani i quali, come popolo, partecipano al dono sacerdotale di Cristo. Dalla grazia battesimale, incorporati a Cristo, tutti partecipano, a loro modo, del triplice ufficio sacerdotale (o culturale), profetico (o di testimonianza e annuncio) e regale (o di padronanza di sé e del mondo a servizio del regno di Dio).

Per spiegare cosa intende per "universale vocazione alla santità" il Concilio afferma riguardo ai cristiani: «Nel battesimo della fede sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura divina, e perciò realmente santi. Essi quindi devono, con l'aiuto di Dio, mantenere e perfezionare con la loro vita la santità che hanno ricevuto (LG 40)».

E ancora: «Nei vari generi di vita e nei vari compiti una unica santità è coltivata (...). Ognuno secondo i propri doni e uffici deve senza indugi avanzare per la via della fede viva, la quale accende la speranza e opera per mezzo della carità. (...) Tutti quelli che credono in Cristo saranno quindi ogni giorno più santificati nelle condizioni, nei do-



veri o circostanze che sono quelle della loro vita, e per mezzo di tutte queste cose, se le ricevono con fede dalla mano del Padre celeste e cooperano con la volontà divina, manifestando a tutti, nello stesso servizio temporale, la carità con la quale Dio ha amato il mondo (LG 41)».

Con queste affermazioni si supera un'immagine diffusa ma

sfigurata della santità, come se fosse riservata ad una aristocrazia spirituale, ad alcuni stati di vita.

La Costituzione poi individua la via principale della santità cristiana nella **carità verso Dio e verso i fratelli**, sull'esempio di Gesù. Perché questa cresca, il cristiano può nutrirsi di alcuni **mezzi di santità** che Cristo ha donato alla Sua Chiesa: la parola di Dio, i sacramenti e le azioni liturgiche. Altri mezzi individuati dal Concilio sono la preghiera, l'abnegazione di sé, il servizio ai fratelli, l'esercizio delle virtù.

Esiste quindi una specifica spiritualità cristiana, un cammino verso la santità che è comune per tutti i cristiani. Ma questo non vuol dire che siamo tutti uguali e omogenei. Il laico si santifica come tale, il vescovo come tale, il religioso come tale, la religiosa come tale, il sacerdote come tale. ■

***Partendo proprio dalla Lumen Gentium, nelle prossime pagine proviamo a scoprire alcune specificità della spiritualità laicale, religiosa e presbiterale diocesana.***



# La spiritualità laicale

**P**apa Pio XII esortava spesso i laici: «Siate Chiesa!». Non semplice però a farsi in una Chiesa molto clericalizzata e ancorata a schemi istituzionali e pastorali, che andavano avanti più per inerzia che per spinta missionaria.

Una vera spinta innovatrice, anche su questo aspetto, arrivò dal **Concilio Vaticano II**, che implicò una complessiva revisione di vita di tutta la Chiesa. Esso ha dato inizio ad un cammino nel quale si è riscoperto il ruolo dei laici, oltre che mettere in mostra che esiste una vera e propria “spiritualità laicale”.

Il Concilio, nella **Lumen Gentium**, individua innanzitutto la peculiarità dei laici, che è il loro carattere secolare che quindi li invita a «cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti

i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità (LG 31)».

Ad alimentarli in questa missione di carità sono, secondo il Concilio, i sacramenti, in particolare l'eucarestia, e le cosiddette “offerte spirituali gradite a Dio” ovvero «il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello Spirito, e anche le molestie della vita, se sono sopportate con pazienza (LG 34)».

Il documento conciliare, quindi, dedica alcune riflessioni importanti alla **vita matrimoniale e familiare**, che è la più diffusa vocazione dei laici. E dice: «Là i coniugi hanno la propria vocazione: essere l'uno all'altro e ai figli testimoni della fede e

dell'amore di Cristo. La famiglia cristiana proclama ad alta voce allo stesso tempo le virtù presenti del regno di Dio e la speranza della vita beata (LG 35)».

Dal Concilio uscì anche il decreto sull'apostolato dei laici, denominato “**Apostolicam Actuositatem**”.

che è il primo documento che un Concilio dedica interamente ai laici.

Il lavoro iniziato col Concilio Vaticano II non è certamente semplice e veloce. Trova, però, negli anni, un suo punto fermo e imprescindibile nella **Cristifideles Laici** di **Giovanni Paolo II** (1988), che risulta essere sintesi del cam-

mino precedente e rilancio per il futuro.

Anche in esso si afferma che il cammino che conduce i laici alla santità si realizza prima di tutto nel loro stato di vita. Un cristiano che vive bene la sua vita, il suo lavoro, i suoi impegni, vive la santità e arricchisce la società, oltre che la Chiesa; non è chiamato a fuggire “il mondo”, ma anzi ad abitarlo e santificarlo. Non mancano le insidie nel cammino di santità dei laici, chiamati ad avere prudenza e forza. A sostenerli, vi sono l'Eucarestia, la parola di Dio, la preghiera, il ricorso frequente al sacramento della penitenza.

La **riflessione recente** individua cinque ambiti principali per la testimonianza cristiana dei fedeli laici: la famiglia, il lavoro, la politica, l'educazione, la cultura. ■



# La spiritualità religiosa



Il capitolo VI della *Lumen Gentium* è dedicato interamente ai religiosi, i quali interpretano in modo speciale «i consigli evangelici della castità consacrata a Dio, della povertà e dell'obbedienza» come **via alla carità perfetta** ovvero alla santità. Questi consigli sono «fondati sulle parole e sugli esempi del Signore e raccomandati dagli apostoli, dai Padri e dai dottori e pastori della Chiesa» e riconosciuti come «un dono divino che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore e con la sua grazia sempre conserva» (LG 43). Da questi tre consigli evangelici sono nati nei secoli (e ancora nascono) varie ramificazioni. E il Concilio usa proprio questa immagine: «Avvenne quindi che, come un albero che si ramifica in modi mirabili e molteplici nel campo del Signore a partire da un germe seminato da Dio, si sviluppassero varie forme di vita solitaria o comune e varie famiglie, il cui capitale spirituale contribuisce al bene sia dei membri di quelle famiglie, sia di tutto il corpo di Cristo». Quindi definisce la vita religiosa come un aiuto per la missione salvifica di alcuni cristiani chiamati a questa vocazione ovvero una **via di santità** dato che questo stato di vita e il seguire i consigli evangelici conducono

alla carità. Non si tratta, poi, di una scelta privata, dato che «può e deve attirare efficacemente tutti i membri della Chiesa a compiere con slancio i doveri della vocazione cristiana». In particolare sono chiamati a ricordare i beni celesti e il nostro destino nel Regno promesso da Dio, testimoniando l'esistenza di una vita nuova ed eterna, e preannunciando la resurrezione.

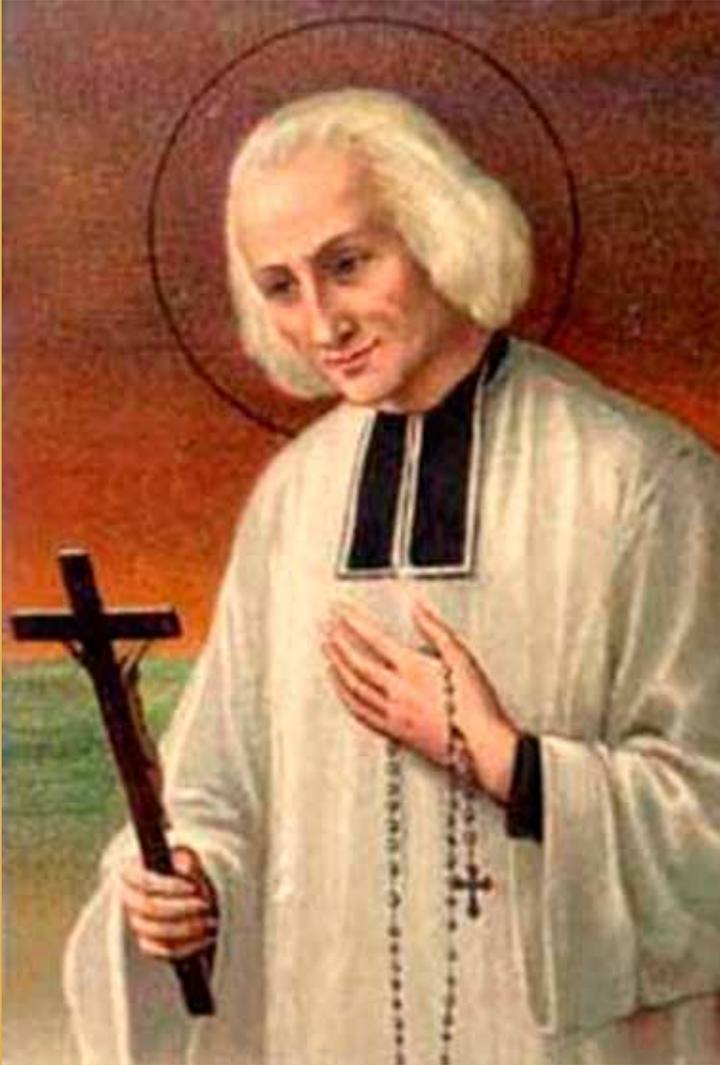
Il Concilio Vaticano II, poi, emana la *Perfectae caritatis*, decreto sul rinnovamento della vita religiosa. **Giovanni Paolo II** nell'esortazione *Vita consacrata* (1996) afferma: «La **vita consacrata** si pone nel cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo per la sua missione, giacché esprime l'intima natura della vocazione cristiana e la tensione di tutta la Chiesa-Sposa verso l'unione con l'unico Sposo. (...) È dono prezioso e necessario



anche per il presente e per il futuro del Popolo di Dio, perché appartiene intimamente alla sua vita, alla sua santità, alla sua missione». Quindi lancia una nuova sfida ai religiosi in vista del nuovo millennio: «Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi».

A questa indicazione si è rifatto **Papa Francesco** indicendo l'Anno della vita consacrata (30.11.2014-02.02.2016), come occasione per guardare il passato con gratitudine, vivere il presente con passione, abbracciare il futuro con speranza. E riguardo al futuro, il pontefice indica ai religiosi la via della gioia, della profezia e della comunione come testimonianza forte che possono dare al mondo e alla Chiesa. ■

# La spiritualità presbiterale diocesana



La costituzione conciliare *Lumen Gentium* afferma riguardo ai sacerdoti diocesani: «Sono consacrati per predicare il Vangelo, essere i pastori fedeli e celebrare il culto divino (LG 28)». Quindi elenca gli **ambiti specifici del loro ministero**: il culto eucaristico, il sacramento della riconciliazione, il conforto a favore dei fedeli penitenti o ammalati, la preghiera per i fedeli, l'ufficio di pastore, la predicazione e l'insegnamento. Il tutto volto a **santificare la porzione di gregge** del Signore a loro affidata, facendosi innanzitutto modelli del gregge. E proprio in questo **santificano anche loro stessi**.

Vivendo quotidianamente ciò che è richiesto nel

loro ministero, crescono nell'amore di Dio e del prossimo, con un servizio spesso umile e nascosto che – come la storia dimostra – può diventare splendido esempio di santità. La cura apostolica, spesso segnata da fatiche e incomprensioni, non è di ostacolo al cammino di santità, ma lo nutre e gli dà slancio.

Il Concilio Vaticano II emana poi un decreto sulla formazione sacerdotale *Optatum totius* in cui sottolinea, tra l'altro, la necessità di un maggior impegno nella formazione spirituale dei giovani che si preparano a questo ministero.

**Giovanni Paolo II** nella *Pastores dabo vobis* (1992) richiama tutto questo e ricorda che per un presbitero diocesano l'agire pastorale non è altra cosa dalla vita spirituale e non è nemmeno un ostacolo, anzi è un aiuto per la vita spirituale.

Il recente **Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri** (2013) dice che la spiritualità del sacerdote «consiste principalmente nel profondo rapporto di amicizia con Cristo» e che «dev'essere incarnata nell'esistenza di ogni presbitero attraverso la liturgia, la preghiera personale, lo stile di vita e la pratica delle virtù cristiane, (...) l'adempimento fedele e indefesso dei doveri del ministero pastorale».

Quindi continua dicendo che la cura della propria vita spirituale «deve essere sentita come un gioioso dovere da parte dello stesso sacerdote, ma anche come un diritto dei fedeli che cercano in lui, consciamente o inconsciamente, l'**uomo di Dio**, il consigliere, il mediatore di pace, l'amico fedele e prudente, la guida sicura a cui affidarsi nei momenti più duri della vita per trovare conforto e sicurezza». Riguardo all'**attività ministeriale** afferma che «deve essere una manifestazione della carità di Cristo, di cui il presbitero saprà esprimere atteggiamenti e comportamenti, fino alla donazione totale di sé a favore del gregge che gli è stato affidato». E la sua missione non può che essere in comunione con il vescovo e tutto il presbiterio diocesano, da dove anche la sua vocazione e il suo ministero prendono vita e senso. ■

17	Dom.	<b>102ª Giornata del Migrante e del Rifugiato.</b> Giornalino parrocchiale "La Sorgente". Ore 9.30: Genitori e bambini di Prima Confessione. / 2 giorni Biennio. Happy hour - <b>Incontro giovani vicariale:</b> "Scienza e fede: dialogo o contrapposizione?". Relatore prof. Umberto Fasol, preside delle Stimmate (Sommacampagna ore 18.00 - 20.00).
18	Lun.	Apertura Ottavario di preghiera per l'Unità dei cristiani.
19	Mar.	Ore 20.45: Genitori di 2ª Elementare.
20	Mer.	Corso zonale di preparazione al matrimonio cristiano. / Cat. 5ª E.
21	Gio.	Cat. 3ª e 4ª E. / Adolescenti.
22	Ven.	<b>50° - Conferenza: Chiesa e donna.</b> Corso di preparazione al Battesimo dei figli.
23	Sab.	Ore 19.00: " <b>Sprizza la tua estate</b> " - presentazione proposte estive per giovani.
24	Dom.	<b>50° - Pranzo con gli invitati speciali.</b> Ore 9.30: 2ª E. / Incontro genitori e catechisti 2ª Media.
25	Lun.	Chiusura Ottavario di preghiera per l'Unità dei cristiani. Apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro fuori le Mura. CPP.
26	Mar.	Ore 20.45 a Quaderni: <b>Preghiera ecumenica vicariale.</b>
27	Mer.	Corso zonale di preparazione al matrimonio cristiano. Cat. 2ª / <b>Time out - Preghiera giovani vicariale.</b>
28	Gio.	Adolescenti.
29	Ven.	Corso di preparazione al Battesimo dei figli. / Incontro 3ª Media.
30	Sab.	
31	Dom.	<b>63ª Giornata dei malati di lebbra.</b> Presentazione Corso Battesimo dei figli e Percorso Primi Passi. Incontro 1ª e 2ª Media. / Corso zonale di preparazione al matrimonio cristiano.

■ **Sante Messe:** dal 14 settembre

lunedì ore 8 - 20; martedì 8 - 20 (Santuario); mercoledì 8 - 20; giovedì 8 - 20; venerdì 8 - 15; sabato 18 (prefestiva); domenica 8 - 9.30 - 11 - 18 (Santuario).

■ **Confessioni:** sabato dalle 10 alle 11 e dalle 16.30 alle 17.30 o concordando con i sacerdoti.

■ **Visite** a famiglie, anziani e malati concordando con i sacerdoti.

## Percorso di catechismo di 3<sup>a</sup> Media verso la Cresima:

# IO CREDO

**P**er i nostri ragazzi del 2002 quello che si apprestano ad affrontare sarà uno degli anni più importanti e decisivi della loro vita. Nel 2016 infatti oltre a ricevere il sacramento della cresima, i nostri ragazzi saranno chiamati a fare delle scelte importanti, quali la scelta della nuova scuola superiore, e magari succederà loro - data l'età - di scontrarsi

con i genitori e confrontarsi con gli amici con cui rotture e litigi saranno una routine. È logico, è naturale che sia così perché non è semplice guardarsi dentro, scoprire che cosa si desidera e saper agire di conseguenza. In mezzo a tutto questo traffico di idee e di emozioni ci siamo noi animatori che, per quel poco che possiamo, abbiamo deciso di aiutare i nostri ragazzi pensando per loro a un cammino molto particolare in questo anno di catechismo. Siamo partiti ad ottobre e durante questi primi incontri non abbiamo proposto loro risposte o frasi fatte, non abbiamo imposto un cammino preciso da seguire, ma abbiamo deciso di porre solamente una semplice domanda: **“Credi tu in Dio?”**. Noi siamo sicuri che se avranno il coraggio e la forza di cercare la risposta, poi la strada verrà da sé indipendentemente da quello che diventeranno, da quello che saranno o da che cosa faranno. Tutto questo cammino sarà orientato e guidato dalla preghiera per eccellenza del cristiano: il **“Credo”**. Siamo così partiti col primo ciclo di quattro incontri in cui abbiamo analizzato la parola CREDO. Credere vuol dire avere fiducia, per vivere non si può non credere, tutti noi dobbiamo poterci affidare a qualcosa/qualcuno nella nostra vita, per cui a chi



è giusto affidarsi? Nel secondo ciclo abbiamo trovato risposta a questa domanda: **Dio è l'unico di cui ci si può fidare al 100 per cento** - “credo in un solo Dio”? - perché a differenza degli idoli che ciascuno di noi può avere, quello che Lui promette mantiene un Dio onnipotente, ma che ci ama come solo un genitore sa fare: disposto a perdonare ogni nostro comportamento contro di lui perché tutti noi siamo suoi figli prediletti. Domenica 29 novembre al Duomo di Villafranca il **Vescovo** ha chiamato a sé tutti i cresimandi della vicaria per raccontare, anche con aneddoti divertenti, il grande dono dello Spirito Santo, il quale non è altro che l'amore di Dio che sprona l'uomo a dare il meglio di sé: per non marcire, per non bruciarsi, per non diventare un uomo mediocre, ma per diventare una bellissima opera d'arte. Noi siamo certi delle potenzialità e del grande cuore di questi ragazzi, preghiamo per loro e per le loro famiglie affinché questo anno di riflessioni, di testimonianze, di lavori di gruppo e di campiscuola li porti ad essere veri uomini e donne e cristiani testimoni dell'amore di Dio. Prossimi appuntamenti: domenica 13 dicembre la **Vicaria vicariale dell'attesa** e domenica 10 gennaio la **richiesta di Ammissione alla cresima** davanti a tutta la comunità nella S. Messa delle 11.00.

I catechisti di terza media  
**Edoardo, Luca, Matteo, Simone**

# L'AMORE SCONFIGGE SEMPRE L'ODIO



**«Venerdì sera avete rubato la vita di un essere eccezionale, l'amore della mia vita, la madre di mio figlio, ma non avrete il mio odio. Non so chi siete e non voglio saperlo, siete delle anime morte. Se questo Dio per il quale vi uccidete ciecamente ci ha fatto a sua immagine, ogni proiettile nel corpo di mia moglie sarà stata una ferita nel suo cuore. Allora no, non vi farò questo regalo di odiarvi. L'avete ben cercato, tuttavia rispondere all'odio con la rabbia sarebbe cedere alla stessa ignoranza che ha fatto di voi quello che siete. Volete che io abbia paura, che guardi i miei concittadini con un occhio diffidente, che sacrifichi la mia libertà per la sicurezza. Avete perso. Lo stesso giocatore gioca ancora. [...] Siamo due, io e mio figlio, ma siamo più forti di tutti gli eserciti del mondo. Non ho altro tempo da dedicarvi, devo raggiungere Melvil che si risveglia dal suo pisolino. Ha 17 mesi appena, deve mangiare come tutti i giorni, poi andiamo a giocare come tutti i giorni. Questo piccolo ragazzo vi farà l'affronto di essere felice e libero un giorno. Perché no, non avrete neanche il suo odio».**

**S**ono queste le parole di Antoine Leiris, padre del piccolo Melvil e soprattutto marito di Helene (nelle foto). Una lettera toccante, scritta di getto dopo la tragedia di Parigi scatenata dal terrorismo dell'ISIS. Poteva scrivere una serie di insulti, di impropri, qualsia-

si cosa. Ha scelto l'amore. Ha scelto la tenerezza. Ma anche la fermezza. Siamo tutti bravi a dire che non bisogna fermarsi davanti al terrorismo, o più in generale davanti al male, ma chi è toccato da dentro, chi ci passa in mezzo, ci dà l'idea vera delle sensazioni. Antoine ha scelto l'affetto, il bello

di un rapporto, la complicità che aveva con la moglie. Ma ha messo in campo anche la fermezza di chi si oppone fortemente alla violenza. Di chi ci mette la faccia e dice NO, non avrete la nostra paura, la nostra rabbia.

E' incredibile vedere quanto sia più forte l'amore dell'odio. E non solo in questi casi limite, ma anche davanti alle difficoltà, ad una malattia, alle varie situazioni che la vita ci mette davanti. Anche ad una semplice morte in famiglia.

Il nostro spirito va sempre incontro all'amore, al bel ricordo, ai momenti positivi vissuti. Perché solo il vero amore è la consolazione davanti alla tragedia. Solo così daremo senso alla vita vissuta, solo così accoglieremo in pieno la tenerezza di Dio.

Così come dobbiamo lottare ed estirpare il terrorismo, altrettanto dobbiamo avere la consapevolezza che non vale la pena perdere tempo a vivere la nostra vita col cuore duro, chiusi in noi stessi. La parola stessa, VITA, ci impone qualcosa di positivo che si sviluppa nel tempo. Per quanto odio ci sia, ci sarà sempre altrettanto amore, anzi di più.

**Pietro Guadagnini**

# ANNA MEI: UN RECORD CHE DÀ SPERANZA



**M**ille chilometri e 4000 giri di pista svolti in 35 ore 11 minuti e 6 secondi. Per cosa?

Per dare voce e speranza alle persone affette da epidermolisi bollosa, una malattia genetica rara che rende la pelle fragile come le ali di una farfalla. Anna Mei, ha 48 anni e non è una ciclista professionista. Di lavoro fa l'insegnante. I bambini li conosce bene e sa come stanno quando soffrono, quando la loro gioia non viene espressa in quella unicità che solo loro sanno trasmettere. Ha deciso di salire in sella per abbattere un ennesimo muro. Un record mondiale per loro, per questi bimbi farfalla. Lo scopo? Far sì che le persone affette da questa malattia possano accedere a cure e servizi. Lei ce l'ha messa tutta, il suo l'ha fatto, eccome. Un grande sforzo fisico che sicuramente ha richiesto tanti allenamenti e sacrifici.

Per Anna però, questo non basta. Per lei non è la preparazione fisica che la fa andare avanti e pedalare per tutte quelle ore: **“Posso superare i miei limiti solo grazie alla forza spirituale che ho dentro”**. Lo spirito rafforza il corpo, la mente lo rende saldo e capace di andare oltre le proprie capacità. **“La fatica fisica riesco a vincerla pensando al dolore che ogni giorno devono sopportare i bimbi farfalla”**.

Anna, nonostante tutto, si stupisce di quanto que-



sti giovani sappiano portare questa loro “croce” con serenità: **“Loro non sanno di essere ben più forti e coraggiosi di noi”**. Ogni volta che scende in pista o pratica attività sportiva, Anna si affida a Maria, pregandola con l'Ave Maria: **“Credo nella protezione di Dio”**.

Questa sua convinzione forte è scaturita anche dopo che nel 2012 ha fatto un brutto incidente. Gli dissero che poteva rimanere paralizzata e invece dopo solo due mesi era in sella, di nuovo a correre con il vento che scorre via veloce e che ti spinge verso nuovi traguardi.

Anna oltre ad aver compiuto questa impresa ha svolto nel 2013 il cammino di Santiago sempre con la sua inseparabile bicicletta, oltre ad essere andata a Medjugorje a portare una farfalla ai piedi della Madonna. E' stata spinta a compiere questo gesto dalla mamma di un bambino affetto dalla malattia che le disse: **“Portala là per i nostri bambini”**.

Anna, tenendo a questi piccoli, è andata e ha messo nella mani di Maria questi bimbi, affidandoglieli nella preghiera. Anna si ritiene **“una cattolica che agisce invece che predicare, che preferisce mettere in pratica l'aiuto. A volte si fa fatica a credere che esista il bene fatto senza secondi fini.**

**Eppure siamo in tanti a prenderci cura dell'altro”**. Anna in cuor suo vuole poter offrire ogni possibilità a questi giovani, per dar loro speranza e poterli vedere sorridere e gioire. Con la sua forza e tenacia vuole dimostrare che se davvero corpo e spirito viaggiano sullo stesso binario, che se davvero si è disposti ad aprirsi amorevolmente agli altri, i traguardi che si possono raggiungere sono infiniti, immensi, unici e pieni di speranza. Forse il suo motto è proprio questo:

**IL BENE,  
FACCIAMOLO BENE.**

Matteo Zanon

# IL FANATISMO RELIGIOSO: LA FEBBRE DEL XXI SECOLO

**S**iamo in guerra. Il comunicato di Francois Hollande di fronte alla stampa francese parla chiaro: siamo tutti in pericolo, nessuno escluso. *Gli infedeli devono essere puniti: questo è il grido di odio che proviene dall'Isis.* E se perfino Vladimir Putin si è schierato con l'Europa, il rischio è veramente elevato. La più grande società di hacker al mondo "Anonymous" ha dichiarato guerra all'Isis, cancellando oltre 6000 profili di "sospetti" reclutatori dello Stato Islamico.

Anche la Germania ha annunciato la sua decisione: è pronta all'intervento contro le forze e i punti caldi del califfato, senza esitazione. Il crescente numero di profughi che sta arrivando ogni giorno in Germania è la prima vittima della diffidenza delle persone che vedono in ogni immigrato un possibile militante delle forze jihadiste. **Generalizzare è facile**, capire il perché di questo odio e del terrore che questa rabbia va diffondendo è molto complesso.

Il punto fermo della questione è uno: la religione, che loro mirano a difendere a tutti i costi, è solo un pretesto perché alla base della "guerra" non ci sono altro che interessi economici e politici.

Provate a pensarci: **quale Dio vorrebbe la morte dell'uomo?** L'uccisione degli infedeli è solo la scusa più comoda che l'esercito islamico e i suoi militanti hanno trovato. La comunità musulmana si è stretta intorno alle famiglie delle vittime degli attentati in Francia, dichiarando che Allah non vuole questo. **#notinmyname** è stato lo slogan usato nelle campagne anti-violenza



dei fedeli musulmani. E altrettanto significativa è stata la presenza al funerale di Valeria Sole sin dei rappresentanti delle comunità cristiana, ebraica e musulmana come segno di solidarietà e lotta all'odio dominato dalla violenza.

Mai come ora serve un'unione non solo tra gli Stati europei, ma tra gli stati del mondo intero.

**Lo stile di vita occidentale** che loro ci vogliono togliere va difeso ad ogni costo. Assistere ad un concerto non può assolutamente essere visto come un segno di perversione e una donna che un giorno vuole uscire con una scollatura non può essere considerata un'adultera e poco di buono. Salman Rushdie sul Corriere della Sera ha difeso *"il mondo della pace e del divertimento"* contro quello, lugubre, della guerra al nostro "stile di vita": "prendete il metrò, andate al ristorante, ai concerti". Non dategliela vinta. Rinunciare ai piaceri della modernità è già perdere la guerra, è già un atto di sottomissione che umilierebbe il nostro mondo di fronte a chi vorrebbe annientarlo. Nei Paesi dove l'islamismo è legge, le donne non possono entrare negli stadi, le canzoni occidentali non vengono trasmesse dalle radio, le discoteche e le librerie libere sono proibite. Ma io mi chiedo: è una religione sana quella che non lascia il fedele libero di scegliere ciò che vuole? Ma queste "persone" sanno cos'è il libero arbitrio? **Il fanatismo è il male della nuova umanità**, è una semplificazione della realtà della diversità culturale per evitare di dialogare. Tagliare la testa o farsi esplodere è molto più facile che sedersi a un tavolo e discutere, anche se dubito che le argomentazioni fornite siano degne di essere ascoltate quando di mezzo c'è la voglia e soprattutto la convinzione che uccidere in nome di un Dio sia giusto.

**Voltaire** non sarà certo stato uno dei filosofi più credenti in assoluto, ma su una cosa aveva ragione: *"Una volta che il fanatismo ha incancrenito il cervello, la malattia è quasi incurabile; i fanatici sono persuasi che il Dio che li ispira sia al di sopra delle leggi e che il loro entusiasmo sia la sola legge che devono ascoltare... cosa rispondete a chi dichiara che è sicuro di meritare il cielo scannandovi?"*.

**Vanessa Bertaiola**

## LE OPERE DI MISERICORDIA

**P**apa Francesco, con il suo abituale linguaggio che apre e facilita, ci invita a fare nostra la misericordia di Dio. Egli afferma che questa è la missione che tutti i cristiani devono intraprendere: lo dice tramite la simbologia della casa e della porta, invitandoci **“ad essere i custodi e i servi della porta di Dio. La Chiesa è la portinaia della casa del Signore, non la padrona, perché Gesù è la porta che ci fa entrare ed uscire, il suo ovile è un riparo non una prigione”**.

Perciò è così che la Chiesa deve essere riconosciuta in ogni angolo della terra: come la custode di un Dio che bussa, come l'accoglienza di un Dio che non ti chiude la porta in faccia, con la scusa che non sei di casa.

Di conseguenza anche noi dobbiamo accogliere tutti coloro che bussano alla nostra porta: cioè essere misericordiosi.

La Misericordia è una virtù che consiste in una determinazione specifica dell'amore: essa comprende un momento passivo (**COMPASSIONE**), nel quale la miseria o le difficoltà altrui portano tristezza al nostro cuore, e di un momento attivo (**BENEFICENZA**) con il quale ci si adopera per ottenere l'eliminazione delle miserie compatite.

La compassione avviene: o secondo l'unione dell'affetto, così che avvertiamo come nostri i mali altrui; o secondo una unione reale, per particolare vicinanza del male altrui.

Il momento attivo avvicina la misericordia alla liberalità nel tentativo di attuare la beneficenza, per l'eliminazione di un male.

La misericordia per essere una virtù deve sempre regolarsi secondo una retta ragione, come dice San Tommaso, che la considera parte potenziale della giustizia.

Lo stesso Santo si interroga su quale sia la più grande delle virtù, quale sia l'azione più gradita a Dio, quale opera este-

riore esprima al meglio questo amore verso Dio: la sua risposta è che gli atti più perfetti che possiamo compiere sono le opere di misericordia.

La peculiarità dell'operare divino sta nel donare agli altri come una sorgente.

Perciò dove il Vangelo di Marco dice: **“Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli”, quello di Luca traduce semplicemente “siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso”**.

Insiste San Tommaso: **“Il compendio della religione cristiana consiste nella misericordia quanto alle opere esterne”**.

Ecco perché sono beati i misericordiosi: essi avranno misericordia; si rivela così una piena circolarità tra Dio e l'uomo: chi vuole davvero essere gradito a Dio con la sua vita e rispondere al suo amore infinito con la propria esistenza conosce già il cammino.

La tradizione cristiana indica sette opere di misericordia corporale e sette spirituale (*vedi sotto*). Affronteremo in seguito il significato di ogni singola opera, sapendo in partenza che la chiave sta nel modo di dare, nella maniera di porsi di fronte all'altro. Perché l'amore presuppone sempre che

**CHI AMA CONSIDERA LA PERSONA AMATA COME UN'UNICA COSA CON SE STESSO** (*San Tommaso*).

Francesco Perina

### OPERE CORPORALI

*Dar da mangiare agli affamati*

*Dar da bere agli assetati*

*Vestire gli ignudi*

*Ospitare i pellegrini*

*Visitare gli infermi*

*Redimere i prigionieri*

*Seppellire i morti*

### OPERE SPIRITUALI

*Istruire gli ignoranti*

*Consigliare i dubbiosi*

*Consolare gli afflitti*

*Correggere i peccatori*

*Perdonare le offese*

*Sopportare le persone moleste*

*Pregare per i vivi e per i morti*



## CUORE PURO

**N**on aveva ancora 22 anni il ragazzo che scrutava con attenzione le pareti candide della cava, cercando con lo sguardo qualcosa che solo lui sapeva. Sceglieva sempre personalmente e con cura il blocco di marmo su cui avrebbe dovuto lavorare. Decise finalmente e solo dopo lunghi mesi anche altri occhi avrebbero potuto conoscere ciò che aveva intravisto oltre la dura superficie che per lui sembrava un velo sottile. Aveva amore e una fede limpida nelle mani questo giovane artista orfano di madre da quando era bambino. Aveva memoria e nostalgia nelle dita mentre "plasmava" il marmo con incredibile abilità. Quando alzò il telo che copriva l'opera conclusa quell'amore, quella dolcezza, avevano il volto di Maria. Di una bellezza composta, armoniosa, serena, indicibile. Giovane. Troppo giovane, gli dissero. Teneva in



braccio suo figlio, adulto, morto: non poteva essere una ragazza! **Ma Lei è la senza macchia!** Rispose. A chi avrebbe voluto un viso solcato da rughe e dolore rispose con un volto grazioso, immacolato, prodigioso, fiore che nasce da un cuore eternamente puro, semplicemente vergine. Lo splendore di Maria veniva da dentro, nulla avrebbe potuto sciuparlo. Dio aveva regalato un'innocenza intatta a colei che avrebbe compiuto l'immensa impresa di portare il Figlio nel mondo, di tenerlo tra le braccia, dalla culla alla croce.

Quel giovane volto era davvero caro al promettente artista, tanto che si rammaricò molto quando sentì due che si atteggiavano ad esperti d'arte discutere davanti alla sua opera attribuendola senz'altro ad un noto e capace scultore, un senese. La sera si fece chiudere dal custode nella stanza in cui era posta la statua e lungo la notte scolpì sulla fascia che Maria portava sul cuore il suo nome. Tutti potevano leggere ora che quel capolavoro "*Michaelangiolos Bonarotus florens facebat*" "apparteneva" a lui e che lui rimaneva per sempre legato a lei. Nessun'altra opera por-

ta la sua firma, questa addirittura due. Quando nel 1971 con un gesto folle la statua della pietà fu sfregiata, tra gli altri danni riportati

si staccò il braccio sinistro. Durante il restauro si scoprì che Michelangelo aveva lasciato una firma impercettibile sulla mano di Maria. Un gesto intimo, che solo lui e Lei conoscevano, che nes-

suno avrebbe mai visto. Una preghiera, per dire affetto, per chiedere una carezza materna, per mettere la sua mano in quella della Madonna. Questo giovane che vede dentro il marmo vuole affrontare il cammino della vita lasciandosi prendere per mano da quella ragazza di Nazareth che l'Angelo chiama "**piena di grazia**". Prenda per mano ciascuno di noi la fanciulla coraggiosa e felice, incamminiamoci con lei verso Betlemme e ci sia guida fin dai primi passi dell'anno giubilare.

**Buon Natale!**

**Suor Emma Tommasi**



### Rinati in Cristo

CARLO Brutti  
EMMA Bovo  
MARTINA De Togni  
YASMINE Pastore  
NICOLÒ Cipriani  
ADELE Cavallini  
NOEMI Serpelloni



### Vivono nel Signore

PISANI Vittorio	di anni 78
FRATTON Mario	di anni 82
GUANDALINI Ada	di anni 92
BOVO Vittorio	di anni 93
MENEGARDI Anna	di anni 90
SORIO Anacleto	di anni 71



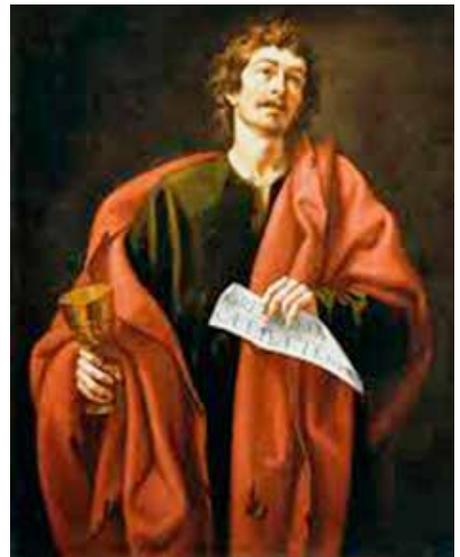
### Sposati in Cristo

FRANGIONE Emanuele con BACIGA Daniela

## L'ESEMPIO DEI SANTI

### SAN GIOVANNI

**Giovanni** (Betsaida, 10 – Efeso, 98-99) fu un apostolo di Gesù. La tradizione cristiana lo identifica con l'autore del quarto vangelo e per questo gli viene attribuito anche l'epiteto di evangelista. Secondo le narrazioni dei vangeli canonici era il figlio di Zebedeo e Salomè e fratello dell'apostolo Giacomo il Maggiore. Prima di seguire Gesù era discepolo di Giovanni Battista. La tradizione lo identifica con «il discepolo che Gesù amava», partecipe dei principali eventi della vita e del ministero del maestro e unico degli apostoli presenti alla sua morte in croce. Secondo antiche tradizioni cristiane Giovanni sarebbe morto in tarda età ad Efeso, ultimo sopravvissuto dei dodici apostoli. Lo stesso vangelo di Giovanni, assumendo la tradizionale identificazione dell'"altro discepolo" con lo stesso evangelista, ambienta la chiamata a Betania, presso il fiume Giordano. Qui Giovanni e Andrea, discepoli di Giovanni Battista, furono da lui invitati a seguire Gesù con la frase "Ecco l'Agnello di Dio". Particolarmente vivo appare il dettaglio per cui l'apostolo, futuro evangelista narratore, ricorda con precisione il momento della sua vocazione: "l'ora decima", cioè le quattro del pomeriggio. Dopo la sua vocazione, durante gli anni del ministero itinerante di Gesù (probabilmente 28-30), Giovanni sembra rivestire un ruolo importante all'interno della cerchia dei dodici apostoli, secondo solo a Pietro e seguito da suo fratello Giacomo. I tre sono presenti durante alcuni dei principali eventi della vita del maestro, quando sono preferiti in maniera esclusiva agli altri apostoli: la risurrezione della figlia di Giairo, la trasfigurazione di Gesù, la preghiera nel Getsemani. Con Pietro riceve l'incarico di preparare l'ultima cena. È testimone privilegiato del processo di Gesù. Nonostante fosse scappato con gli altri apostoli durante l'arresto nel Getsemani, è l'unico dei discepoli presenti durante la crocifissione di Gesù, il quale gli affida sua madre Maria. Dopo la risurrezione di Gesù corre con Pietro al sepolcro. Durante l'apparizione in Galilea è il primo a riconoscere il maestro risorto. Giovanni rappresenta un caso particolare tra i dodici apostoli poiché la tradizione lo indica come l'unico morto per cause naturali e non per martirio, tanto che i paramenti liturgici per la sua festa sono bianchi e non rossi. Esiste comunque una tradizione, riportata anche nella Legenda Aurea, secondo cui Giovanni fu martirizzato a Roma, presso porta Latina, durante la persecuzione di Domiziano; constatato che l'olio bollente non riusciva a bruciare il corpo dell'apostolo, Domiziano lo accecò e lo rimandò ad Efeso, dove poi morì. ■



### OFFERTE PER IL SANTUARIO O PER LA PARROCCHIA

Chi volesse fare un'offerta libera per i lavori al Santuario o per la Parrocchia, può portarla in canonica, oppure sui Conti Correnti della parrocchia San Martino di Povegliano (detraibili).

Banca Popolare di Verona  
IT39 Q 05034 59670 000000001380

Unicredit  
IT 06 T 02008 59670 000003550590